

**Riorganizzazione funzionale e gestionale
dell'impianto di selezione, trattamento e recupero
dei Rifiuti Urbani e Speciali non Pericolosi
D.G.P. 71/2018 e s.m.i.
in Comune di Vedelago (TV)**

Commitente



BADIA recycling S.r.l.

Via Molino 15/a - 31050 Vedelago (TV)

Tel. e fax 0423 401860

E-mail: vedelago.recycling@pro-gestspa.it

R.I. TV / C.F. e P.IVA 04796380261

Sede Legale: Via Castellana, 90 — 31036 Ospedaletto di Istrana (TV)

Procedura

**Verifica di Assoggettabilità
alla procedura di V.I.A.
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006**

Data

Marzo 2020

Titolo

**Dichiarazione di non necessità di V.Inc.A.
ai sensi dell'Allegato A della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017**

Codice Commessa

19 | 13 | AS

Codice File

19 | 13 | AS | RA | 02

Allegato

RA02

Estensore del Studio

dott. for. Michele Marchesin



Via Piave, 25 - 31045 Motta di Livenza (TV)

tel. 0422.861253

e-mail: info@arcadia.st | www.arcadia.st

Rev.	Data	Descrizione della Revisione	Redige	Verifica
00	09 03 2020	-	dott. Marchesin	dott. Marchesin



PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Il sottoscritto Michele Marchesin in qualità di Professionista Incaricato relativamente al Valutazione di Incidenza Ambientale della procedura di verifica di Assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto di " *Riorganizzazione funzionale e gestionale dell'impianto di selezione, trattamento e recupero dei Rifiuti Urbani e Speciali non Pericolosi. D.G.P. 71/2018 e s.m.i.*" nel Comune di Vedelago

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: Relazione Tecnica [rif. Paragrafo 2.2. punto 23 della D.G.R. 1400/2017]

DATA
09 Marzo 2020

IL DICHIARANTE

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente

indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

09 Marzo 2020

IL DICHIARANTE



A handwritten signature in blue ink is written over a circular official stamp. The stamp contains the text: "AGRONOMI E DOTTORI AGRARI", "PROVINCIA DI ALESSANDRIA", "N° 312", and "ALESSANDRIA".

Relazione tecnica

rif. Paragrafo 2.2. punto 23 della D.G.R.
1400/2017

RELAZIONE TECNICA	1
1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	6
2.1 OPERE CIVILI	6
2.1.1 ADEGUAMENTO DEI FABBRICATI ESISTENTI	6
2.2 ADEGUAMENTO FUNZIONALE DEI CICLI DI SELEZIONE ESISTENTI ED AVVIO DI NUOVI DI CICLI DI LAVORAZIONE	9
2.2.1 ADEGUAMENTO FUNZIONALE DEI CICLI DI SELEZIONE DEL MULTIMATERIALE PL E VPL	9
2.2.2 AVVIO DI NUOVI DI CICLI DI LAVORAZIONE	9
3. INQUADRAMENTO DELLE AREE RETE NATURA 2000 PRESENTI NELLE VICINANZE DELL'INTERVENTO	11
3.1 IL SILE	13
4. LE CARATTERISTICHE E LA VERIFICA DEGLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI	15
5. VERIFICA DELL'IMPOSSIBILITÀ DEL MANIFESTARSI DI EFFETTI SIGNIFICATIVI NEGATIVI SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000	16
5.1 ANALISI DELLA VARIAZIONE DELL'IDONEITÀ DEGLI HABITAT DI SPECIE	16
5.1.1 GLI HABITAT DI SPECIE	16
5.1.2 LE SPECIE DI CUI ALL'ARTICOLO 4 DELLA DIRETTIVA 2009/147/EEC ELENcate NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/EEC	16
5.1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI ALL'INTERNO DELL'AREA DI INDAGINE	20
5.2 IDONEITÀ DELLE SPECIE AGLI HABITAT DI SPECIE	22
5.3 ANALISI DEI POTENZIALI FATTORI DI PRESSIONE SUGLI HABITAT DI SPECIE	26
5.3.1 DEFINIZIONI DELLE PRECAUZIONI DA ADOTTARE	26
5.3.2 VERIFICA MANTENIMENTO IDONEITÀ DEGLI HABITAT DELLE SPECIE	26
6. CONCLUSIONE	27
7. BIBLIOGRAFIA	28

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto si trova nel territorio Comunale di Vedelago, a circa 1,0 – 2,0 Km a nord-est del centro del paese, sul terreno di proprietà della ditta Vittoria S.r.l.

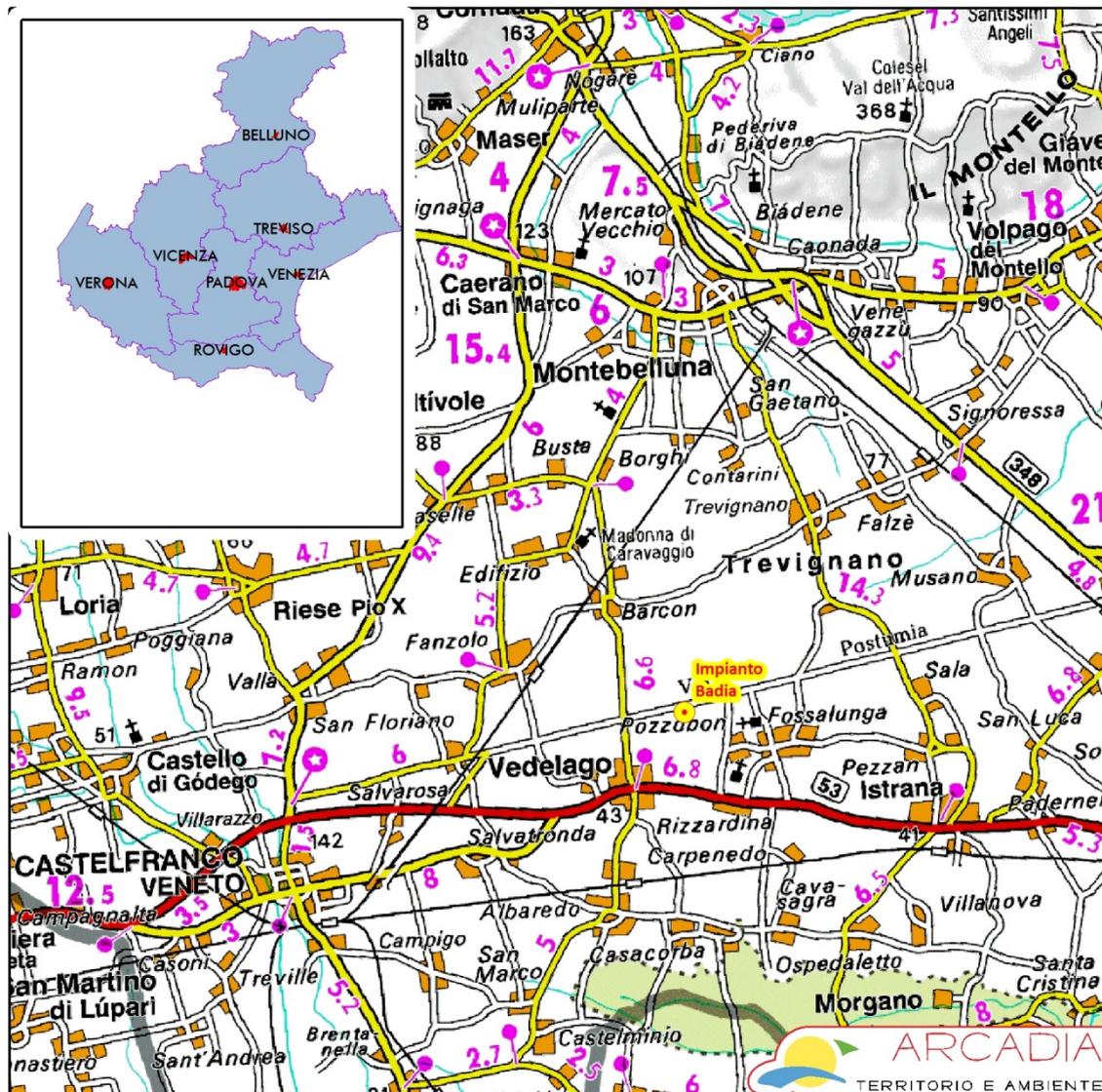


Figura 1: Inquadramento geografico dell'area di intervento.

L'area in cui si trova insediato il capannone industriale sede dell'attività di selezione si inserisce in un contesto agricolo delimitato a Nord dalla S.P. n. 102 Postumia Romana. L'accesso all'area è garantito dalla S.P. 102 mediante opportuno svincolo stradale che è stato realizzato in occasione della costruzione iniziale dell'insediamento produttivo.

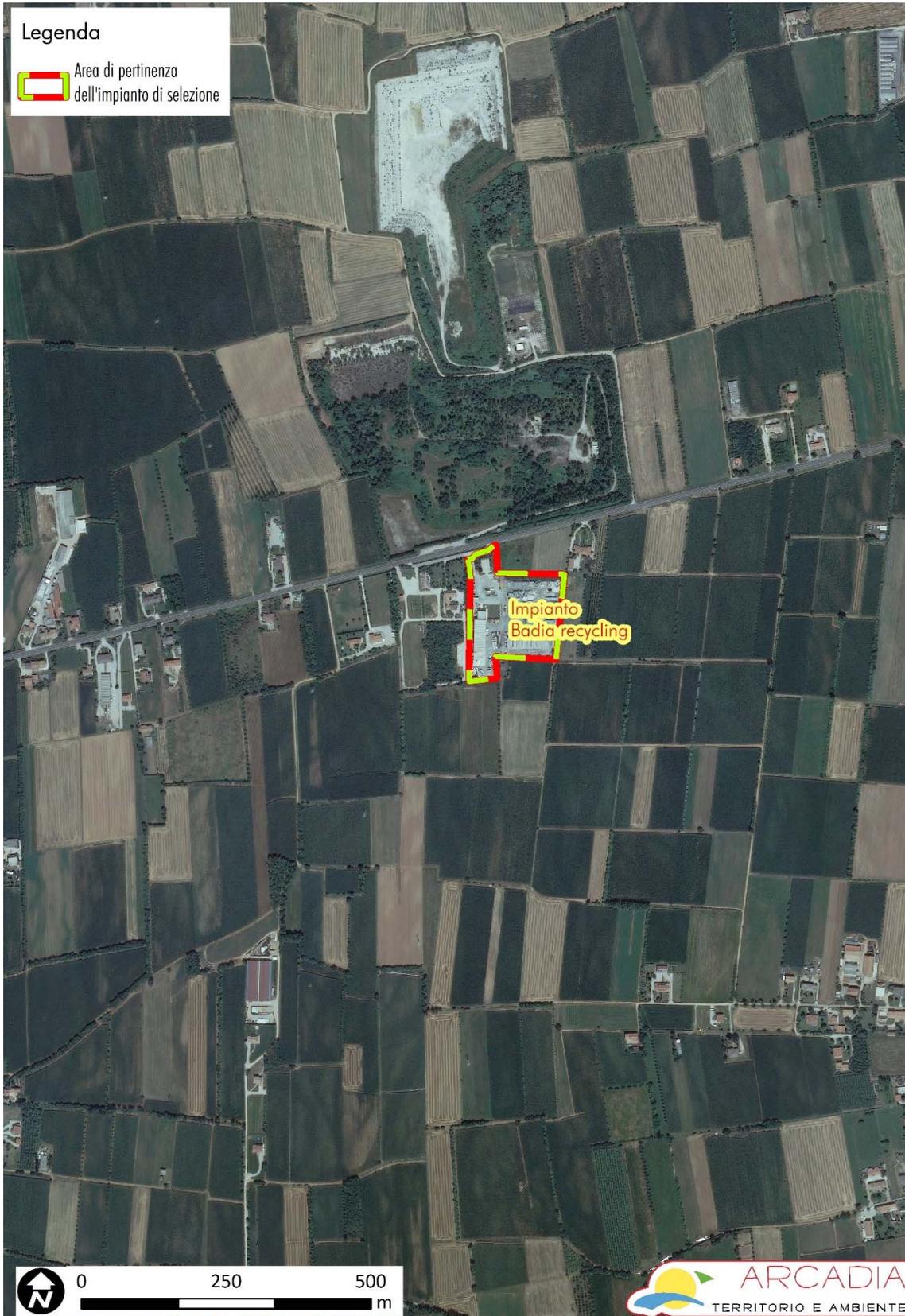


Figura 2: Inquadramento di dettaglio dell'area di intervento [ns. elaborazione da ortofoto].

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Gli interventi di progetto prevedono una serie di interventi che consistono nella realizzazione di opere civili (nuove realizzazioni, modifiche agli edifici esistenti e adeguamenti delle reti delle acque) ed interventi impiantistici che agiscono sull'efficienza del ciclo produttivo.

2.1 OPERE CIVILI

L'intervento più significativo, da un punto di vista edificatorio, riguarda la copertura di gran parte del piazzale esistente attraverso la realizzazione di un nuovo capannone, nel seguito indicato come capannone D, di pianta rettangolare che si sviluppa su una superficie coperta di 8.228,00 m² circa andando a ricoprire i box di stoccaggio esistenti.

Internamente al capannone le aree di stoccaggio vengono ridefinite trovando una collocazione per tutti i materiali di lavorazione e dei vari cassoni attualmente dislocati in vari luoghi.

2.1.1 ADEGUAMENTO DEI FABBRICATI ESISTENTI

Si prevede, inoltre, l'esecuzione di interventi di ridotta entità che interessano i fabbricati esistenti e che riassumiamo nel seguito.

CAPANNONE A

Il capannone A subirà delle lievi trasformazioni interne per ridisporre i macchinari. In particolare, viene eliminato il muro divisorio e creato un corridoio antistante la zona bagni e spogliatoio a tutela dei lavoratori.

CAPANNONE B

Il progetto prevede di apportare delle lievi modifiche consistenti nella chiusura del foro porta di collegamento tra le due attività lavorative.

UFFICI - BLOCCO C

Per l'esistente edificio destinato ad uffici il progetto prevede di realizzare delle modifiche interne per ricavare al piano terra un locale mensa per gli operai e due uffici. Il piano primo rimane un unico ambiente libero da tramezzature, destinato a sala riunioni e/o sala per esposizione.

SPOSTAMENTO DELLA PESA

La pesa trova una nuova collocazione avvicinandosi al blocco uffici (Blocco C).

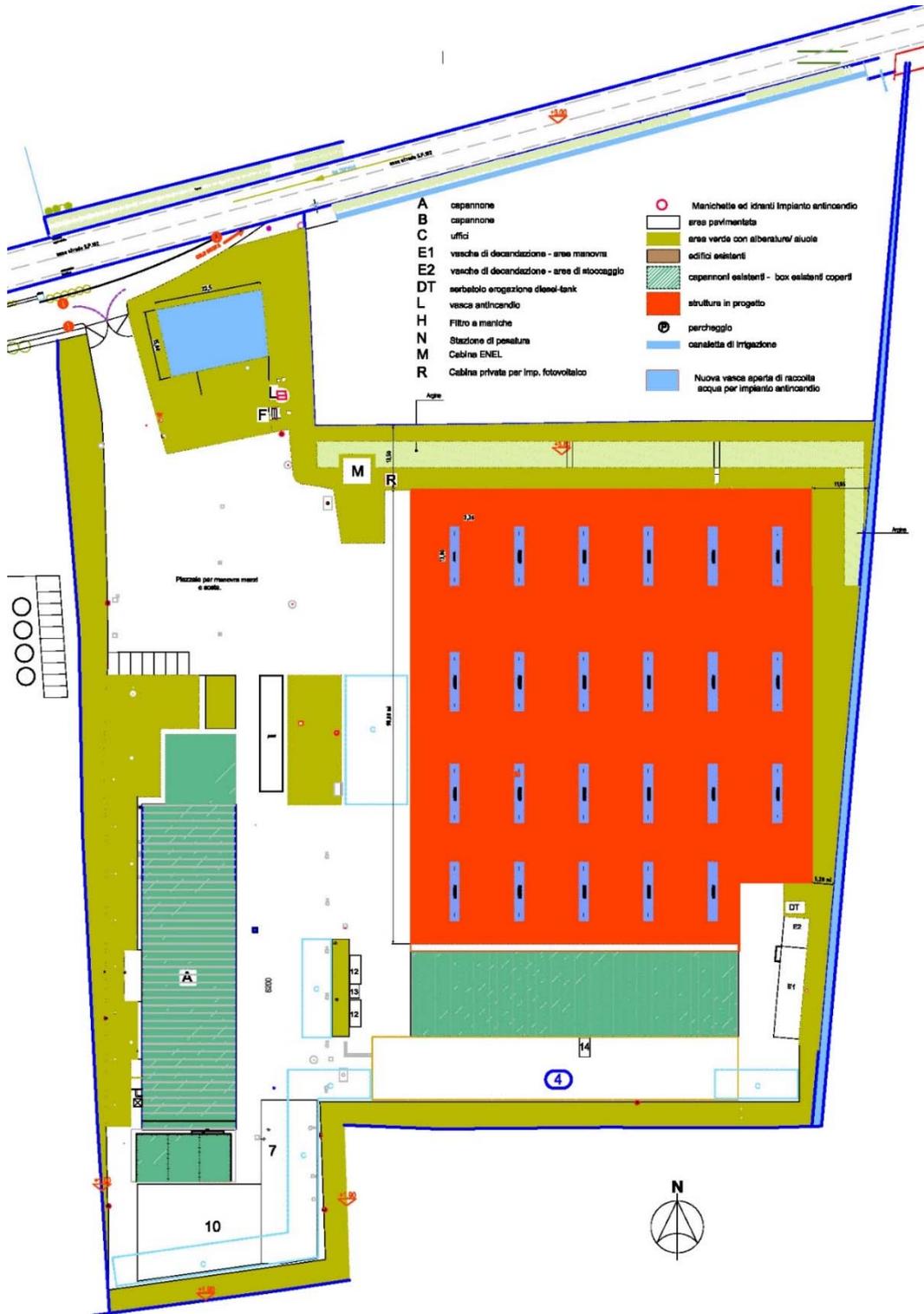


Figura 3: Planimetria di progetto con ubicazione del nuovo Capannone D

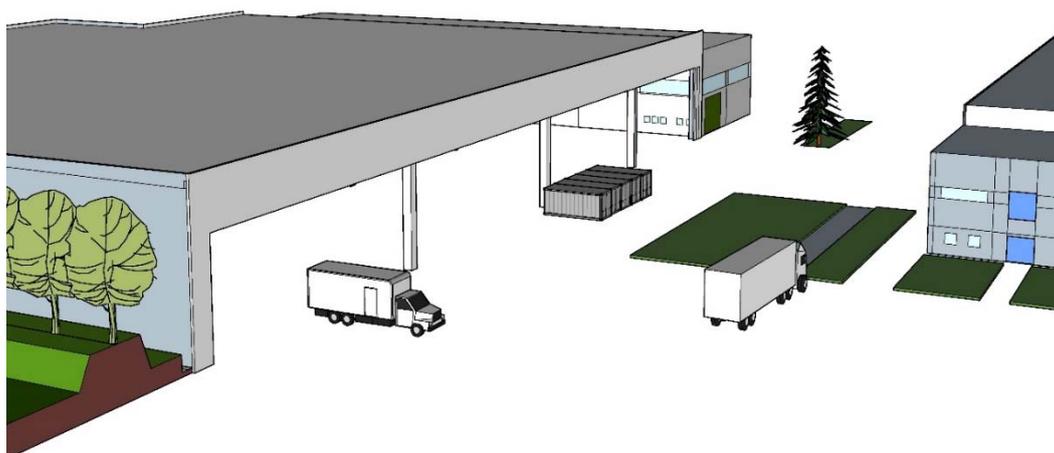


Figura 4: Prospetto Nord - Ovest.



Figura 5: Prospetto Sud

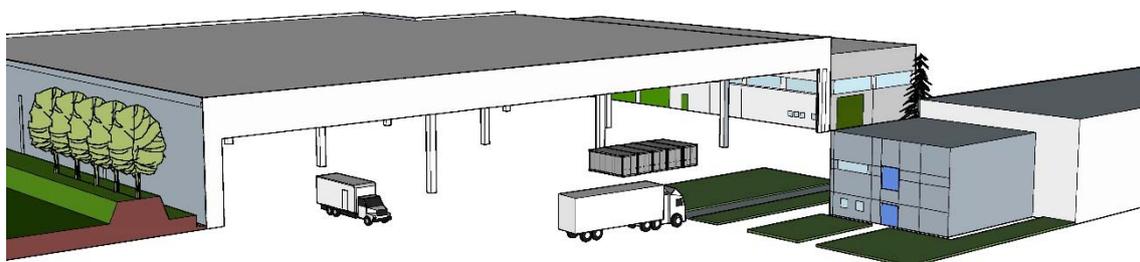


Figura 6: Prospetto Ovest

2.2 ADEGUAMENTO FUNZIONALE DEI CICLI DI SELEZIONE ESISTENTI ED AVVIO DI NUOVI DI CICLI DI LAVORAZIONE

L'adeguamento funzionale dei cicli di selezione e l'avvio di nuovi processi:

- non modifica il numero e la tipologia di C.E.R. attualmente autorizzati;
- rientra tra le operazioni R3-R12;
- non modifica i quantitativi di rifiuto trattato e stoccato rispetto a quanto già autorizzato.

2.2.1 ADEGUAMENTO FUNZIONALE DEI CICLI DI SELEZIONE DEL MULTIMATERIALE PL E VPL

Per il ciclo di selezione del Multimateriale leggero (PL) e pesante (VPL) sono previsti degli interventi migliorativi che prevedono l'installazione di un aprisacco e di un vaglio rotante che migliorano l'efficienza del processo.

L'inserimento dell'aprisacco - dosatore consente di eliminare una lavorazione molto difficoltosa che attualmente viene eseguita manualmente e di gestire il flusso di materiale sulla linea di selezione.

La vagliatura con vaglio rotante consente di separare la frazione composta dal Vetro, Plastica e Lattine (VPL) dagli ingombranti e dal sottovaglio che viene stoccato per essere inviato alla vagliatura balistico di cui si dirà nel seguito.

Per poter installare queste macchine si prevedono delle piccole modifiche al Capannone B che attualmente ospita le linee di selezione del multimateriale.

2.2.2 AVVIO DI NUOVI DI CICLI DI LAVORAZIONE

Nel capannone A si prevede vengano effettuate i seguenti cicli di lavorazione.

1. Produzione di MPS (plastica)
2. Produzione di MPS (carta)
3. Selezione dei rifiuti speciali

A. PRODUZIONE DI MPS (PLASTICA)

I rifiuti oggetto dell'attività sono costituiti da rifiuti di plastica provenienti dalla raccolta differenziata dei Rifiuti Urbani e dalle svariate attività economiche del territorio.

I rifiuti saranno destinati ad attività di messa in riserva R13 per la produzione di materie secondarie per l'industria delle materie plastiche mediante asportazione, qualora presenti,

delle sostanze estranee e trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche delle norme UNIPLAST-UNI 10667.

B. PRODUZIONE DI MPS (CARTA E CARTONE)

I rifiuti oggetto dell'attività sono costituiti da carta, cartone e prodotti di carta provenienti dalla raccolta differenziata dei Rifiuti Urbani e dalle svariate attività economiche del territorio.

I rifiuti saranno destinati ad attività di messa in riserva R13 funzionale alla successiva fase di recupero (R3). Le materie prime ottenute saranno conformi a quanto previsto al punto 1.1.4 lettera b) dell'allegato: *materie prime secondarie per l'industria cartaria rispondenti alle specifiche delle norme UNI-EN 643.*

C. SELEZIONE E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SPECIALI

L'attività consiste nel selezionare rifiuti speciali provenienti dalle aziende del territorio. La tipologia dei rifiuti è varia, per lo più sono di natura plastica (vedasi CER di cui autorizzazione). Il processo prevede vengano eseguite le seguenti fasi del tutto analoghe a quelle descritte in precedenza:

- Accettazione e scarico
- Selezione e cernita
- Divisione dei materiali cerniti per CER omogenei
- Compattazione (eventuale)
- Triturazione (eventuale)
- Stoccaggio dei rifiuti prodotti nelle aree dedicate

3. INQUADRAMENTO DELLE AREE RETE NATURA 2000 PRESENTI NELLE VICINANZE DELL'INTER- VENTO

Le Direttive comunitarie *Habitat* (direttiva 92/43/CEE) e *Uccelli* (direttiva 79/409/CEE), recepite in Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 20 marzo 2003, sono finalizzate alla creazione della rete di aree protette europee denominata "Natura 2000" e a contribuire alla salvaguardia della biodiversità mediante attività di tutela delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

In attuazione delle citate normative, la Giunta Regionale della Regione Veneto, con la deliberazione 21 dicembre 1998, n. 4824 ha definito un primo elenco di Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.) e di Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

Per fasi successive, in ragione delle osservazioni del Ministero dell'ambiente e in ottemperanza alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia delle Comunità Europea (20 marzo 2003, causa C-378/01) si è giunti alla configurazione della Rete Natura 2000 approvata dalla Giunta Regionale con D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180 e successivamente aggiornata con il D.G.R. del 11 dicembre 2007, n. 4059.

Come si osserva nella figura, e come sintetizzato nella tabella che segue, l'impianto di depurazione si trova a notevole distanza dai siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000 che descriveremo, con riferimento al *formulario standard*, nel seguito.

Tipo	Codice	Nome del sito	Tipo	Di- stanza Km
S.I.C.	IT3240028	<i>Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest</i>	B	5,2
Z.P.S.	IT3240011	<i>Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina</i>	A	5,2

Tabella 1: Elenco dei siti natura 2000 ubicati in prossimità all'area di Studio.

Codice Tipo	Descrizione
A	ZPS designata senza relazioni con un altro sito NATURA 2000
B	Sito proponibile come SIC senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.

Tabella 2: Tipologia dei siti della Rete Natura 2000.

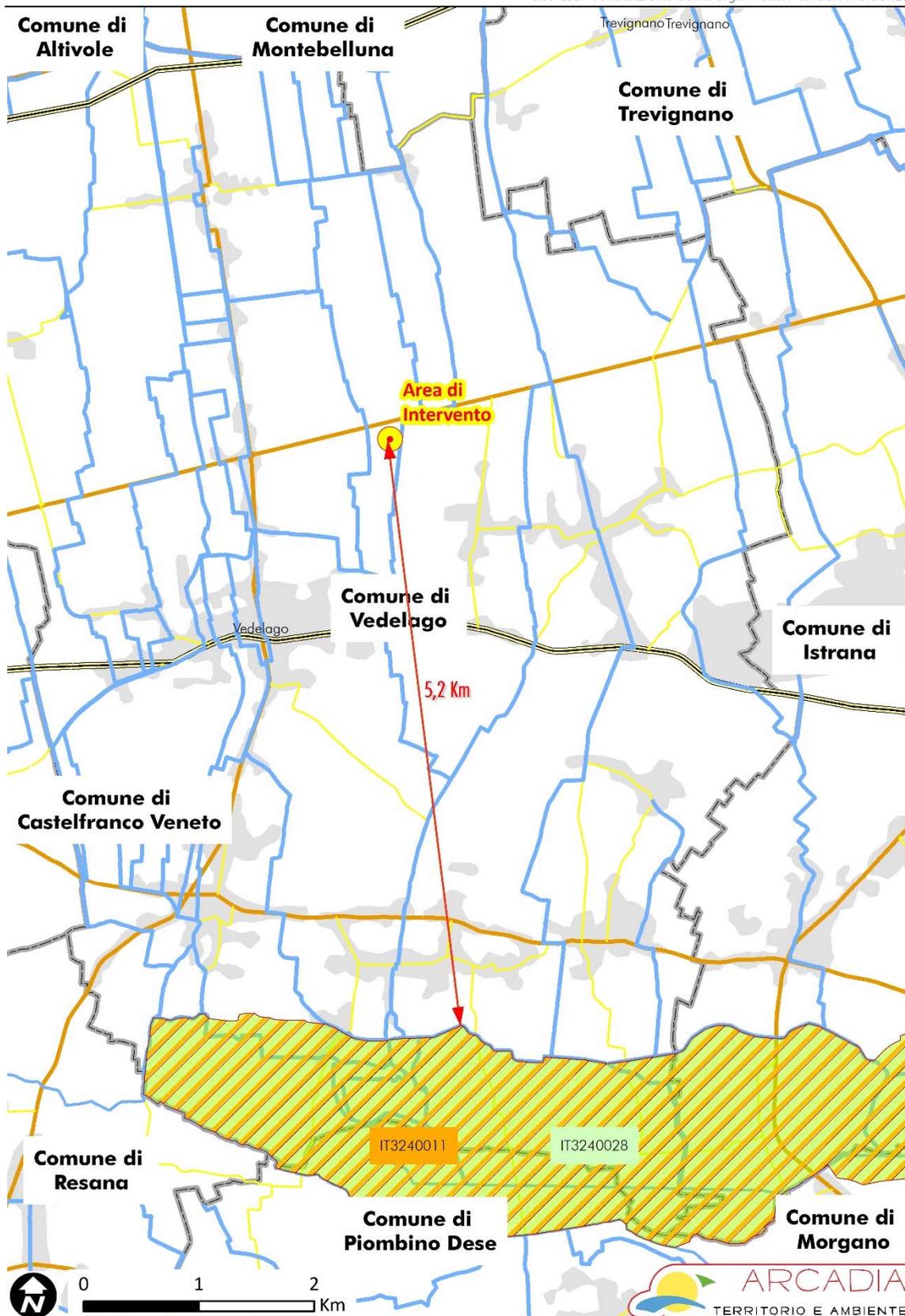


Figura 7: Inquadramento dei Siti della Rete Natura 2000 e ubicazione dell'area di intervento.

3.1 IL SILE

I siti del Fiume Sile nell'*Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto* (Buffa and Lasen 2010) vengono inseriti, insieme ad altri siti, nel raggruppamento dei *Risorgive, corsi arginati e reticolo idrografico minore* che nella stessa pubblicazione vengono così descritti:

Inquadramento generale

Con il termine di "risorgiva" si definiscono le venute a giorno di acque sotterranee legate alla variazione della permeabilità dei sedimenti: le acque della falda, che circolano più o meno liberamente all'interno dei sedimenti a granulometria grossolana (ad esempio ghiaie), affiorano in superficie nel momento in cui incontrano livelli più fini e quindi meno permeabili. Le acque meteoriche e fluviali, penetrate nei depositi alluvionali ghiaiosi dell'alta pianura, riaffiorano al contatto con i sedimenti fini della bassa pianura, dando origine a tutta una serie di cavità sorgentifere ("polle di risorgiva") in prossimità delle quali si sono formati, nel tempo, depositi torbosi.

Il fenomeno delle risorgive interessa una fascia di ampiezza variabile, da pochi chilometri fino ad oltre venti, che si estende in maniera pressoché continua ai piedi delle Alpi, dalle foci dell'Isonzo fino al Cuneese, interessando quindi anche il Veneto, in corrispondenza del passaggio fra quelle che vengono comunemente definite Alta e Bassa pianura, mantenendosi parallela ai piedi dei rilievi, interrotta soltanto in corrispondenza dei Colli Berici e dei Colli Euganei.

Il paesaggio delle risorgive è stato in gran parte modificato dall'uso antropico del territorio, ma nella nostra regione permangono ancora esempi degni di nota (risorgive del Sile, Palude di Onara, risorgive vicentine) e dove ancora presenti, costituiscono uno degli elementi più tipici del paesaggio.

Una volta affiorate in superficie, le acque di risorgiva formano una fitta rete di piccoli corsi d'acqua che confluendo finiscono con l'originare alcuni tra i principali fiumi della pianura veneta (Lemene, Sile, Dese, Marzenigo, Tergola, Bacchiglione, ecc.), che presentano, rispetto agli altri fiumi, caratteristiche peculiari, come una portata costante, una temperatura relativamente

costante, una buona trasparenza e basse concentrazioni di nutrienti.

Questo insieme di fattori attribuisce ai corsi d'acqua di risorgiva e al loro popolamento vegetale e animale, caratteristiche di originalità rispetto agli ambienti acquatici planiziali caratterizzati da grande abbondanza di nutrienti. Gli elementi di singolarità si estendono anche al di fuori dei corsi d'acqua in senso stretto e tendono a condizionare l'intero paesaggio vegetale circostante in cui l'abbondanza generale di acque determina l'esistenza di microclimi localizzati relativamente freschi e favorisce l'accumulo della torba. Tutte queste caratteristiche, unitamente a fattori storici, fitogeografici e antropici fanno di questi ambienti, e in particolare di quelli della pianura veneto-friulana, degli elementi assolutamente unici ed originali e meritevoli di tutela.

Le caratteristiche peculiari delle acque di risorgiva hanno, però, da sempre, portato allo sfruttamento di queste particolari sorgenti, poste in posizione strategica per le attività agricole. Per secoli lo sfruttamento ha portato alla semplice modificazione dell'aspetto del fontanile e ad un abbassamento, non molto marcato, del livello degli acquiferi, mantenendo inalterato il paesaggio e talvolta arricchendolo con nuovi ed importanti elementi, frutto dell'intervento dell'uomo. Al contrario, gli interventi effettuati nel corso del XX secolo ne hanno modificato più profondamente la fisionomia e la funzionalità, riducendone l'estensione. La conservazione degli ultimi lembi ancora presenti deve perciò coincidere con una loro gestione attiva che comprenda sia il mantenimento delle tradizionali pratiche di sfruttamento del territorio, come ad esempio lo sfalcio delle comunità erbacee, sia una gestione più sostenibile degli emungimenti e dei territori agricoli circostanti. (Buffa and Lasen 2010)

Il Sile nello specifico, sempre nell' *Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto* (Buffa and Lasen 2010), viene rappresentata un sottoraggruppamento che comprende 4 siti e che è così descritto:

Inquadramento generale e paesaggistico

Il sottoraggruppamento comprende l'intero corso del fiume Sile, dalle sorgenti fin quasi al suo sbocco in laguna. Il Sile, con i suoi circa 95 chilometri di lunghezza è uno dei più importanti fiumi di risorgiva del Veneto. Prende origine da un insieme di risorgive (fontanassi, in dialetto trevigiano) in un'area ai confini tra le province di Padova e Treviso. Il corso del Sile può essere suddiviso in tre parti diverse per caratteristiche idrauliche, fisiche e paesaggistiche; la prima parte dolce, dalle

sorgenti a Quinto di Treviso. Il tratto intermedio, da Quinto fino alla città di Treviso, dove il suo corso si allarga per la presenza di cave abbandonate e di una serie di opere idrauliche che rallentano il corso sfruttando i dislivelli per produrre energia elettrica. Ed infine, l'ultimo tratto, ampio e profondo, navigabile fino alla laguna veneta, caratterizzato da numerose anse che ne rallentano il corso. (Buffa and Lasen 2010)

Valori naturalistici

*Secondo il Catasto austriaco, fino agli inizi del 1800, lungo il corso del fiume Sile si contavano ben 6400 ettari di paludi e acquitrini, di cui quasi 700 nel tratto compreso tra le sorgenti e la città di Treviso. Nel tempo, ed in particolare negli ultimi 30 anni, il territorio del Sile ha subito un forte impoverimento degli ambiti di risorgiva, determinato dall'abbassamento della falda freatica, le cui cause sono numerose e vanno dall'abbassamento del medio corso dei fiumi alpini a causa delle escavazioni di ghiaia, all'aumento degli emungimenti dalle falde per le attività agricole, industriali e civili, all'urbanizzazione del territorio. Come avvenuto in altri ambiti di risorgiva, il paesaggio vegetale attuale del Sile, appare, quindi, modificato a causa degli interventi antropici che si sono succeduti nel tempo. La vegetazione naturale è oramai confinata all'interno dei corsi d'acqua e lungo le loro sponde. Altrettanto rari e confinati risultano gli ultimi lembi di torbiera bassa neutro-alcalina (7230), riferibili nell'area ad una comunità endemica della bassa pianura veneto-friulana, l'*Erucastro-Schoenetum nigricantis*. È soprattutto al suo interno che sono più frequenti specie di elevatissimo pregio quali l'endemica eufrasia di Marchesetti (*Euphrasia marchesettii*), e alcune specie microterme demontane come il carice di Davall (*Carex davalliana*), i viticini estivi (*Spiranthes aestivalis*), i pennacchi a foglie larghe (*Eriophorum latifolium*), ecc. Lungo i bordi delle polle*

*di risorgiva è ancora riscontrabile la comunità a falasco (*Cladium mariscus*) (7210*). Anche nell'ambito della vegetazione seminaturale sono presenti tipologie di elevato pregio naturalistico come i molinieti (6410), praterie umide da sfalcio create dall'uomo, a scapito delle comunità di torbiera, riferibili al *Plantagini altissimae-Molinietum caeruleae*, comunità endemica della bassa pianura veneto-friulana. Le comunità nemorali sono costituite soprattutto da boscaglie ripariali a salice cinerino (*Salix cinerea*), mentre le formazioni arboree più evolute, quali i boschi ad ontano nero (91E0*) e, soprattutto, i quercio-carpineti planiziali (91L0) sono presenti in frammenti di dimensioni ridotte e la testimonianza della loro passata esistenza è spesso affidata alla presenza di singoli elementi floristici.*

*La fauna costituisce una forte componente dell'ecosistema fluviale e le specie legate alle zone umide costituiscono le emergenze di maggior valore. Tra gli anfibi si ricorda la notevole presenza della Rana di Lataste (*Rana latastei*) che si rinviene all'interno delle formazioni boschive ripariali.*

*Discretamente diffusa è anche la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*) che però risente molto delle modificazioni del suo habitat elettivo. Per quanto concerne l'avifauna, gli ardeidi nidificanti sono ben rappresentati con l'Airone cinerino (*Ardea cinerea*), la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*-(Buffa and Lasen 2010).}*

4. LE CARATTERISTICHE E LA VERIFICA DEGLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI

L'adeguamento funzionale dei cicli di selezione e l'avvio di nuovi processi:

- non modifica il numero e la tipologia di C.E.R. attualmente autorizzati;
- rientra tra le operazioni R3-R12;
- non modifica i quantitativi di rifiuto trattato e stoccato rispetto a quanto già autorizzato.

Alla luce di queste considerazioni si esclude la possibilità che si possano generare nuovi effetti rispetto allo stato attuale.

5. VERIFICA DELL'IMPOSSIBILITÀ DEL MANIFESTARSI DI EFFETTI SIGNIFICATIVI NEGATIVI SUI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Per effettuare tale verifica nel seguito si verificano gli effetti degli interventi in termini di variazione dell'uso del suolo e dell'idoneità ambientale dei luoghi rispetto alle specie di interesse conservazionistico segnalate come potenzialmente presenti all'interno dell'area.

5.1 ANALISI DELLA VARIAZIONE DELL'IDONEITÀ DEGLI HABITAT DI SPECIE

5.1.1 GLI HABITAT DI SPECIE

Con riferimento ai dati geografici della "*Banca Dati della Copertura del Suolo della Regione Veneto in formato vettoriale, realizzata nel 2009 sulla base di Ortofoto 2007.*", disponibile nel portale geografico della Regione Veneto e verificati ed integrati dai rilievi effettuati in campo con strumentazione GPS e fotointerpretazione, si individuano i diversi usi del suolo secondo la classificazione Corine Land Cover all'interno dell'area oggetto di intervento. Nella tabella che segue si riporta il codice per la classificazione dell'uso del suolo secondo Corine Land Cover, la corrispondente descrizione, e l'estensione della superficie compresa all'interno dell'area di indagine.

CLC	Legenda	Area [mq]
131	Aree estrattive	12 082
231	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	6 575
32211	Arbusteto	56
333	Aree a vegetazione rada	65 539

Tabella 3: Superfici di Habitat di Specie definite secondo la classificazione Corine Land Cover comprese all'interno delle aree di indagine.

Osservando la Figura 9, dove si riportano la classificazione CLC ottenuta dall'integrazione della carta dell'uso del suolo della Provincia di Belluno.

5.1.2 LE SPECIE DI CUI ALL'ARTICOLO 4 DELLA DIRETTIVA 2009/147/EEC ELENATE NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/EEC

Con riferimento alle più recenti conoscenze scientifiche disponibili all'interno dell'area di indagine, come illustrato in precedenza si è verificata la presenza delle specie animali e di piante tra quelle elencate nel formulario standard del sito della Rete Natura 2000 e con riferimento al database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni, articoli 5 e 6) allegato alla D.G.R. 2200/2014, si sono individuate le specie presenti nel quadranti di 10 Km x10 Km -"E447N251".

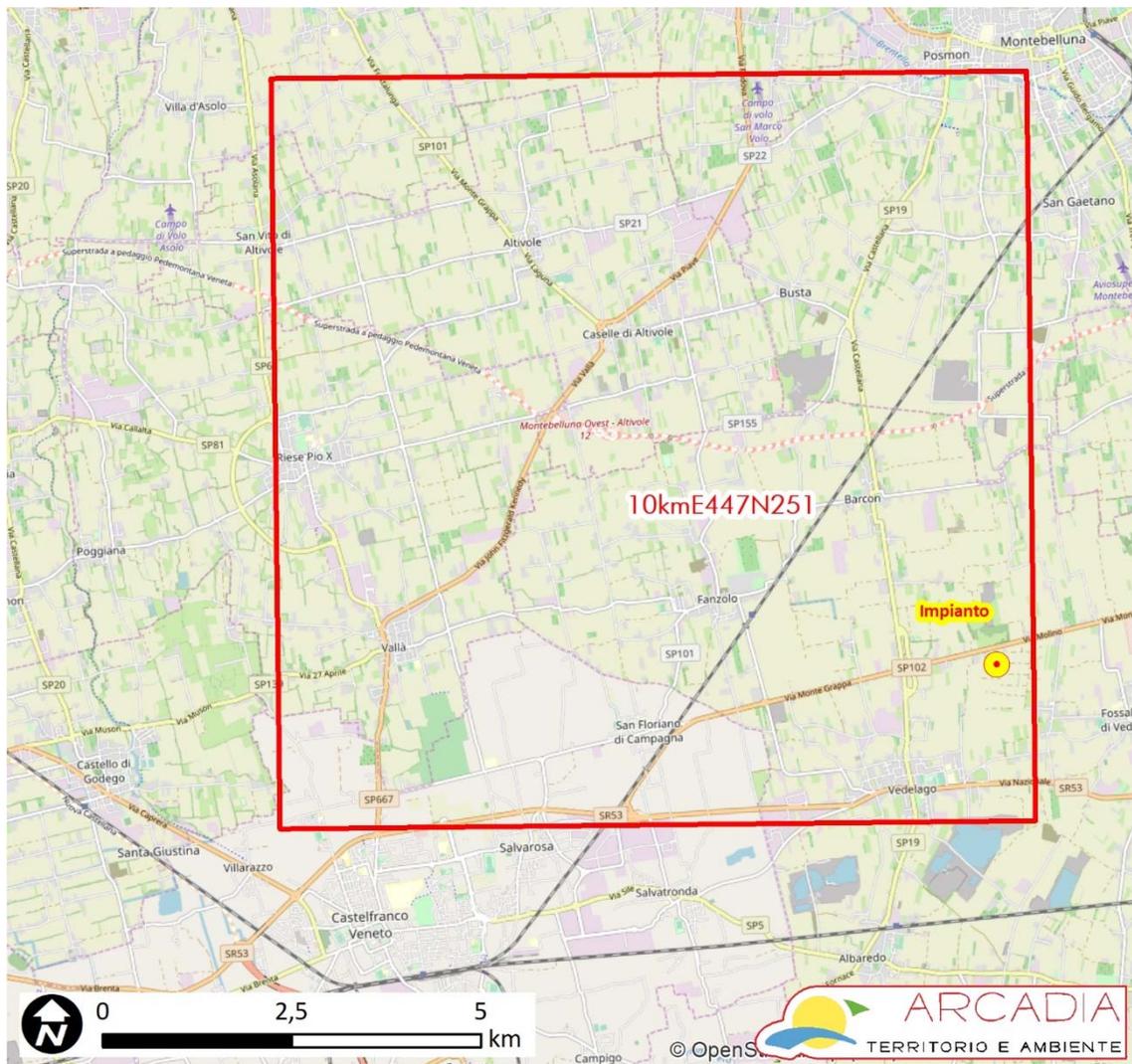


Figura 8: Area geografica compresa all'interno del quadrante 10kmE447N251 del database allegato alla D.G.R. 2200/2014.

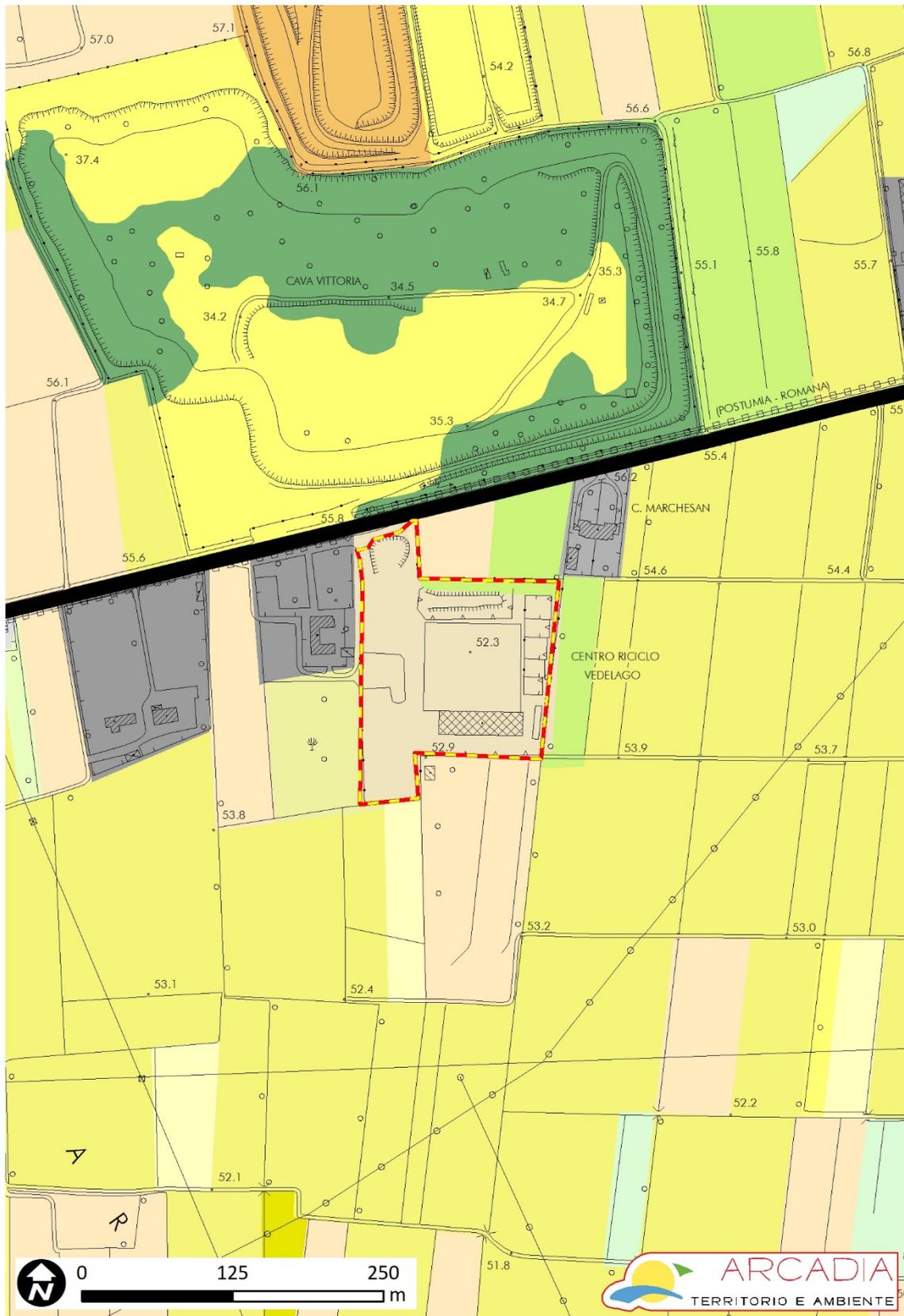


Figura 9: Habitat di Specie secondo la classificazione Corine Land Cover (ns elaborazione).

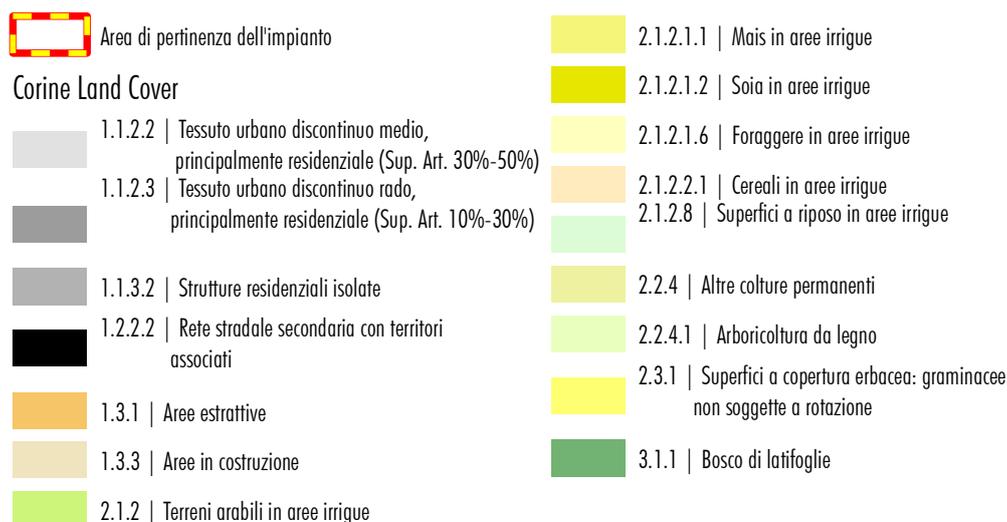


Figura 10: Legenda della carta degli Habitat di Specie secondo la classificazione Corine Land Cover (ns elaborazione).

Le specie di interesse conservazionistico

Nel seguito si riporta l'elenco delle specie faunistiche presenti all'interno dei quadranti ed elencate nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE - Uccelli e negli Allegati II (*Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione*) e VI (*Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa*) della Direttiva 92/43/CEE - "Habitat".

Non sono state considerate la specie di cui all'Allegato V (*Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione*) della Direttiva 92/43/CEE - "Habitat". Non sono state inoltre considerate le specie di cui all'Allegato II Parte A e B, che elenca le specie cacciabili, e le specie di cui all'Allegato III Parte A e B.

Il quadrante considerato, come si osserva nella Figura 8, includono un territorio molto ampio con una grande escursione altitudinale e che comprende habitat molto diversi tra loro che vanno dagli habitat forestali, alle aree prative fino alle aree rupestri.

Nella tabella che segue si riportano le specie di cui si segnala la presenza all'interno del quadrante.

Nome scientifico	Nome italiano	Allegato
ANFIBI		
<i>Hyla intermedia Boulenger, 1882</i>	Raganella italiana	H All. IV

Nome scientifico	Nome italiano	Allegato
<i>Rana dalmatina Bonaparte, 1840</i>	Rana dalmatina	H All. II-IV
<i>Triturus carnifex Laurenti, 1768</i>	Tritone crestato italiano	H All. II-IV
RETTILI		
<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	H All. IV
<i>Hierophis viridiflavus Lacpde, 1789</i>	Biacco	H All. IV
<i>Lacerta bilineata Daudin, 1802</i>	Ramarro occidentale	H All. IV
<i>Podarcis muralis Laurenti, 1768</i>	Lucertola muraiola	H All. IV
UCCELLI		
<i>Botaurus stellaris L., 1758</i>	Tarabuso	H All. I
<i>Caprimulgus europaeus L., 1758</i>	Succiacapre	H All. I
<i>Circaetus gallicus Gmelin, 1788</i>	Biancone	H All. I
<i>Circus cyaneus L., 1766</i>	Albanella reale	H All. I
<i>Dryocopus martius L., 1758</i>	Picchio nero	H All. I
<i>Lanius collurio L., 1758</i>	Averla piccola	H All. I
<i>Pernis apivorus L., 1758</i>	Falco pecchiaiolo	H All. I
MAMMIFERI		
<i>Eptesicus serotinus Schreber, 1774</i>	Serotino comune	H All. IV

Tabella 4: Elenco delle specie animali di cui al database della Regione Veneto (D.G.R. 2200/2014) segnalate come presenti all'interno del quadrante E447N251.

5.1.3 INDIVIDUAZIONE DELLE SPECIE POTENZIALMENTE PRESENTI ALL'INTERNO DELL'AREA DI INDAGINE

Partendo dall'elenco delle specie potenzialmente presenti all'interno del quadrante E447N251 in quanto segnalate dal database della D.G.R. 2200/2014 nel seguito, con riferimento ad una serie di fonti di seguito elencate e sulla base delle e delle esigenze ecologiche delle specie e delle caratteristiche dell'area di indagine, si è esclusa la potenziale presenza di alcune specie. Nella tabella che segue le specie escluse sono indicate in grigio e tra parentesi quadra viene indicato il riferimento bibliografico che ci ha indotto a non ritenere che nell'area di indagine vi siano condizioni ambientali idonee alla specie.

Nome scientifico	Nome italiano	Motivo di esclusione
ANFIBI		
<i>Hyla intermedia Boulenger, 1882</i>	Raganella italiana	[8]
<i>Rana dalmatina Bonaparte, 1840</i>	Rana dalmatina	[8]
<i>Triturus carnifex Laurenti, 1768</i>	Tritone crestato italiano	[8]
RETTILI		
<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	[8]
<i>Hierophis viridiflavus Lacpde, 1789</i>	Biacco	[8]
<i>Lacerta bilineata Daudin, 1802</i>	Ramarro occidentale	[8]
<i>Podarcis muralis Laurenti, 1768</i>	Lucertola muraiola	
UCCELLI		
<i>Botaurus stellaris L., 1758</i>	Tarabuso	[8]
<i>Caprimulgus europaeus L., 1758</i>	Succiacapre	[8]
<i>Circaetus gallicus Gmelin, 1788</i>	Biancone	[8]
<i>Circus cyaneus L., 1766</i>	Albanella reale	[8]
<i>Dryocopus martius L., 1758</i>	Picchio nero	[8]
<i>Lanius collurio L., 1758</i>	Averla piccola	[8]
<i>Pernis apivorus L., 1758</i>	Falco pecchiaiolo	[8]
MAMMIFERI		
<i>Eptesicus serotinus Schreber, 1774</i>	Serotino comune	

Tabella 5: Verifica della presenza nell'area di indagine delle specie indicate del database allegato alla D.G.R. 2200/2014 come presenti all'interno dei quadranti E448N260 e E449N260.

[1]	Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto (Bonato, Fracasso, Pollo, Richard, & Semenzato, 2007);
[2]	Atlante dei mammiferi del Veneto (Bon, Paolucci, Mezzavilla, De Battisti, & Vernier, 1995);
[3]	Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto (Bon, Mezzavilla, & Scarton, 2013)
[4]	Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto (Bon, 2017)
[5]	Atlante distributivo delle Farfalle del Veneto (Bonato, Uliana, & Beretta, 2014)
[6]	Gli Uccelli del Veneto (Mezzavilla, Scarton, & Bon, 2016)
[7]	Lineamenti di zoologia forestale (Battisti et al., 2013)
[8]	Esigenze ecologiche della specie

Tabella 6: Riferimenti bibliografici e conoscitivi che hanno indotto all'esclusione delle specie.

Per quanto riguarda gli anfibi le condizioni stazionali ci consentono di escluderne la presenza delle specie di interesse conservazionistico sopra elencate. Tra i rettili si esclude la presenza del Colubro liscio (*Coronella austriaca*), che predilige le aree con una copertura arbustiva, del Biacco (*Hierophis viridiflavus*), diffuso nei terreni agricoli che mostrano un elevato grado di eterogeneità, e del Ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) che predilige le aree scoperte con vegetazione rada.

Alcune specie risultano strettamente legate all'ambiente forestale quali il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e il Picchio nero (*Dryocopus martius*) e quindi se ne esclude la presenza. Il Tarabuso (*Botaurus stellaris*) è legato al fragmiteto e ad altre associazione vegetazionali che si accompagnano a questo come il tifeto, il marisceto e il giuncheto.

Per quanto riguarda l'Averla piccola (*Lanius collurio*), nella forma nidificante e migrante), l'area di pertinenza dell'impianto non risulta idonea alla specie che predilige ambienti caratterizzati dalla presenza di siepi ed in genere di superfici arbustate poste ai margini di aree aperte. L'albanella reale (*Circus cyaneus*) predilige le aree aperte di grande estensione dominate da canneti, prati, pascoli, foraggiere e campi arati. Il Biancone (*Circaetus gallicus*), infine, al più potrà sorvolare l'area durante i suoi spostamenti.

5.2 IDONEITÀ DELLE SPECIE AGLI HABITAT DI SPECIE

Nel seguito con riferimento agli habitat di specie identificati all'interno dell'area di indagine si evidenzia, con riferimento alle schede della Rete Ecologica Nazionale (Boitani et al., 2002), l'idoneità delle specie espressa secondo i seguenti punteggi:

PUNTEGGI DI IDONEITÀ	
0	non idoneo
1	bassa idoneità
2	media idoneità
3	alta idoneità

Tabella 7: Punteggi di Idoneità delle specie agli habitat di specie tratti da schede della Rete Ecologica Nazionale (Boitani et al., 2002).

Nella tabella che segue per indicare la fenologia si sono usate le seguenti abbreviazioni:

Sigla	Fenologia
U	Fenologia unica

Tabella 8: Abbreviazioni utilizzate per indicare la fenologia della specie.

L'idoneità delle specie viene riferita al terzo livello della classificazione Corine Land Cover, mentre i dati contenuti nella carta degli Habitat del Sito Rete Natura 2000 e la Carta dell'uso del suolo della Regione Veneto, in alcuni casi arrivano al 5° livello. Pertanto, rispetto ai dati cartografica, si è fatta una semplificazione accorpendo diversi usi del suolo al 3° livello.

Nelle pagine che seguono si riportano i livelli di idoneità delle diverse specie rispetto agli habitat di specie presenti nel territorio prossimo all'area di intervento.

Nome scientifico	Nome italiano	Fenologia	112	113	121	122	131	133	142	212	221	222	224	231	242	311
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	U	2		1	1	1	1	1	1	1	1		1	1	2
<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	U	2			1			1			2		2	1	3

Tabella 9: Idoneità ambientale degli Habitat di specie all'interno dei quadranti E446N250 del database allegato alla D.G.R. 2200/2014 rispetto alle singole specie tratti da schede della Rete Ecologica Nazionale (Boitani et al., 2002).

In linea generale, come sintetizzato nelle Figura 11 e Figura 12, che l'area interessata dall'impianto di selezione risulta poco idonea alle specie di interesse conservazionistico potenzialmente presenti le quali troveranno, nelle immediate vicinanze all'interno dell'home range delle specie, ed in particolare nell'area dell'ex Cava Vittoria, ambienti che presentano livelli di idoneità analoghi, e in genere migliori, rispetto a quelli interessati dagli interventi.

Gli interventi riguardano un'area che nella carta Corine Land Cover viene ascritta alla categoria 1.3.3 - Area in costruzione in quanto la sua elaborazione risale al periodo in cui l'impianto, nella configurazione attuale, non era stato ancora realizzato. Attualmente l'area potrebbe essere ascritta alla categoria 1.2.1.1 - Aree destinate ad attività industriali rispetto alla quale non varia comunque il livello di idoneità delle specie di interesse conservazionistico potenzialmente presenti.

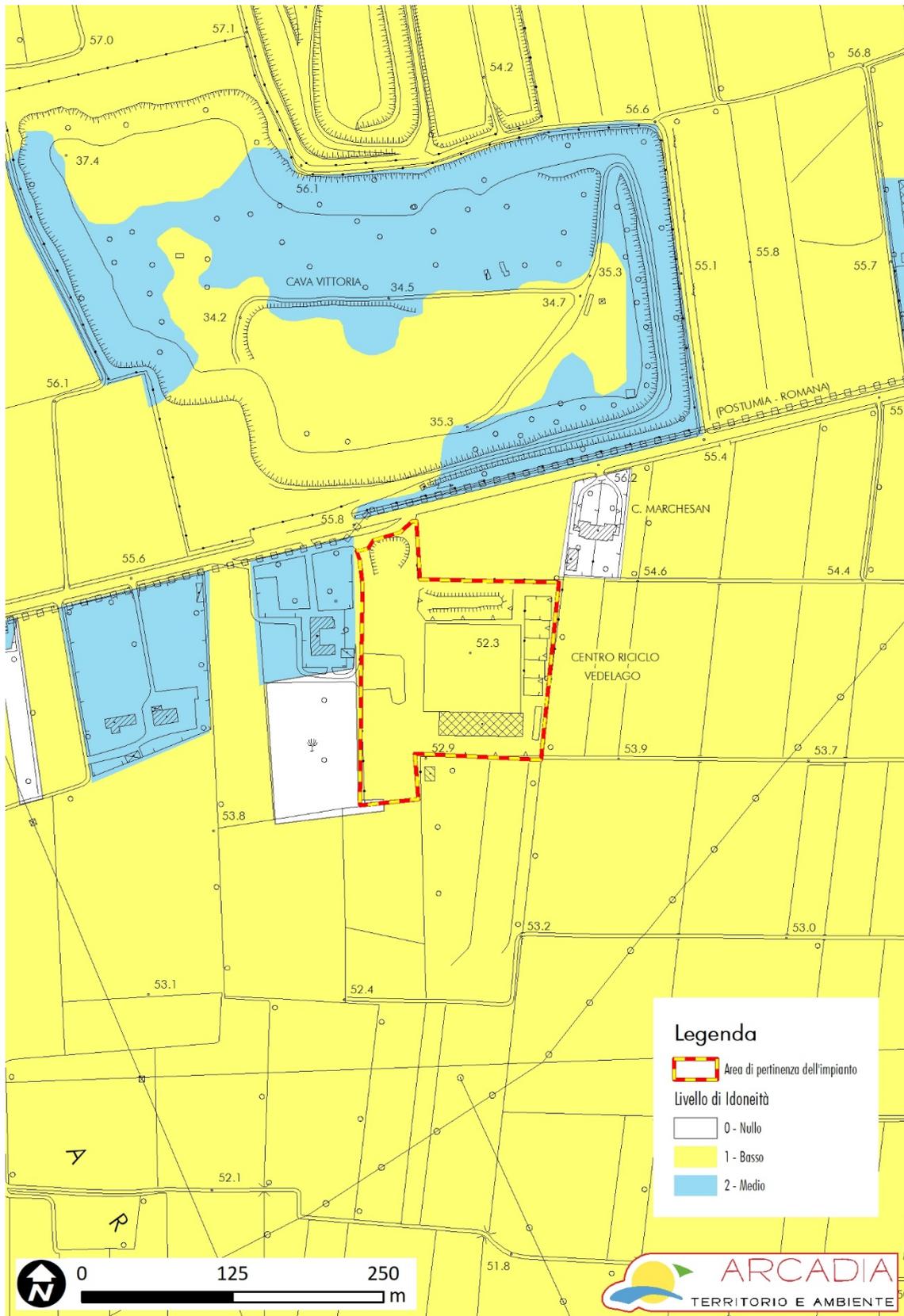


Figura 11: Indicazione dei livelli di idoneità di *Podarcis muralis* agli habitat di specie.

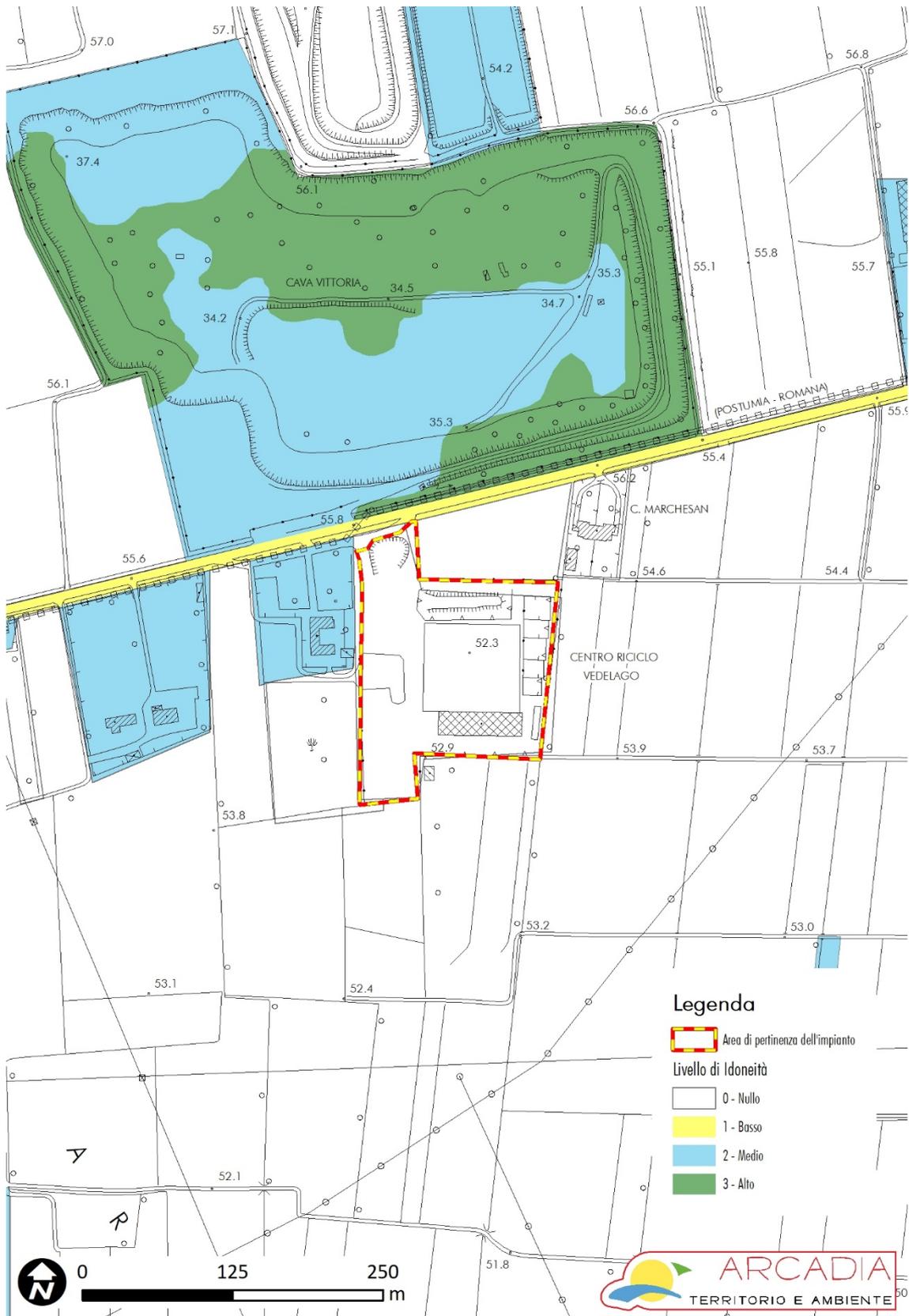


Figura 12: Indicazione dei livelli di idoneità di *Eptesicus serotinus* agli habitat di specie.

5.3 ANALISI DEI POTENZIALI FATTORI DI PRESSIONE SUGLI HABITAT DI SPECIE

La riorganizzazione funzionale e gestionale dell'impianto non determina una variazione della superficie di habitat di specie disponibili per la specie potenzialmente presenti nell'area di indagine.

5.3.1 DEFINIZIONI DELLE PRECAUZIONI DA ADOTTARE

Non si prevede di attuare delle specifiche precauzioni per garantire il mantenimento del livello di idoneità degli Habitat di specie in quanto gli interventi previsti non modificano, come visto in precedenza, l'idoneità degli habitat di specie per la specie di interesse conservazionistico potenzialmente presenti all'interno dell'area di indagine.

5.3.2 VERIFICA MANTENIMENTO IDONEITÀ DEGLI HABITAT DELLE SPECIE

Considerato che gli interventi previsti dal progetto di "*Riorganizzazione funzionale e gestionale dell'impianto di selezione, trattamento e recupero dei Rifiuti Urbani e Speciali non Pericolosi. D.G.P. 71/2018 e s.m.i.*", per le ragioni illustrate in precedenza, non determinano una variazione dell'idoneità degli habitat di specie e quindi non si ritiene necessaria alcuna verifica.

6. CONCLUSIONE

Alla luce delle considerazioni effettuate si conclude che a seguito dell'esecuzione degli interventi di progetto *"non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*.

Le analisi effettuate consentono di fare le seguenti considerazioni:

- 1) valutato che gli interventi riguardano l'area di pertinenza dell'impianto;
- 2) valutate le caratteristiche e la localizzazione dei Siti Natura 2000 rispetto all'area di intervento;

SI RITIENE

con ragionevole certezza che l'intervento rientri nella fattispecie riferibile al caso generale *"piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete natura 2000"* in quanto:

- a) gli interventi previsti dal progetto di *"Riorganizzazione funzionale e gestionale dell'impianto di selezione, trattamento e recupero dei Rifiuti Urbani e Speciali non Pericolosi. D.G.P. 71/2018 e s.m.i."*, non interferisce con nessun tipo di habitat o habitat di specie;
- d) non cambia l'idoneità ambientale dei luoghi interessati rispetto alle specie segnalate;
- b) non si introducono nuovi fattori di pressione e non si generano nuovi effetti nei confronti le specie di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000.

7. BIBLIOGRAFIA

- Bonato, L., Uliana, M., & Beretta, S. (2014). *Farfalle del Veneto - Atlante distributivo* (M. Editori Ed. I Edizione ed.). Venezia.
- Buffa, G., & Lasen, C. (2010). *Atlante dei Siti Natura 2000 del Veneto* (R. d. V.-D. p. T. e. parchi Ed.).
- Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. (2017). Rete Natura 2000 - Schede e cartografie - Formulari Standard. <http://www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie>
- Regione Veneto - Agricoltura e Foreste. (2017). Rete Natura 2000 - Schede e cartografie - Formulari Standard. <http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/i-siti-del-veneto>